

# SETTIMANA PARLAMENTARE

10 – 16 dicembre 2012

## **L'Aula della Camera**

*Iniziative per l'operatività del sistema di certificazione dei crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione*

*Elementi in merito ad una relazione sulla situazione epidemiologica in alcune specifiche aree della Campania*

*Chiarimenti in merito alle modalità di esercizio associato di funzioni e servizi comunali*

## **Le Commissioni della Camera**

*Sulla presenza di eternit e di rifiuti speciali all'interno della ex cartiera «Keyes» in territorio di Fiumedreddo*

## **Le Commissioni Bicamerali**

*Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*

## **Sindacato ispettivo**

Camera – seduta dell'11 dicembre

*Sul contrasto ai traffici di rifiuti da Nord a Sud attraverso l'introduzione della tracciabilità del rifiuto*

Camera – seduta del 12 dicembre

*Sull'impianto Stir di Giugliano (Napoli) per la stabilizzazione dei rifiuti*

*Sulle iniziative per rendere più rapido lo smaltimento di amianto e la bonifica dei siti contaminati*

*Sull'inquinamento delle falde acquifere in Campania*

Camera – seduta del 13 dicembre

*Sulla messa in sicurezza e la bonifica della discarica denominata So.Ge.Ri., in località Bortolotto, nel comune di Castel Volturno (Caserta)*

**Iniziative per l'operatività del sistema di certificazione dei crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione - Interrogazione**

**12 dicembre:** il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Dino Piero Giarda, ha risposto all'interrogazione a risposta immediata n. 3-02654 di Renzo Lusetti (UDCpTP).

Qui di seguito il testo dell'interrogazione e lo svolgimento

**Testo interrogazione**

LUSETTI, GALLETTI, ANNA TERESA FORMISANO, RUGGERI, PEZZOTTA, LIBÈ, TASSONE, CICCANTI, COMPAGNON, RAO, NARO e VOLONTÈ. —Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere – premesso che:

il 22 maggio 2012 il Governo ha presentato le nuove misure volte a disciplinare i rapporti di credito e debito tra la pubblica amministrazione e le imprese fornitrici; rientrano fra tali misure:

a) i due «decreti certificazione», il decreto ministeriale del 22 maggio 2012, avente ad oggetto la certificazione dei crediti scaduti nei confronti delle amministrazioni centrali (inclusi gli enti pubblici nazionali), e il decreto ministeriale del 25 giugno 2012, avente ad oggetto la certificazione dei crediti scaduti nei confronti delle regioni ed enti locali, inclusi gli enti del servizio sanitario nazionale;

b) gli accordi tra l'Abi e le associazioni imprenditoriali sottoscritti il 22 maggio 2012, aventi ad oggetto l'istituzione di un plafond dedicato allo smobilizzo dei crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione;

il procedimento di certificazione del credito sarà gestito a regime tramite una piattaforma elettronica messa a disposizione dal Ministero dell'economia e delle finanze;

al momento, la piattaforma per la certificazione dei crediti espone solo le funzionalità per consentire la registrazione da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici;

le amministrazioni che hanno concluso il procedimento di registrazione non rappresentano neanche l'1 per cento del totale;

gli istituti di credito non hanno ancora istituito il plafond dedicato allo smobilizzo dei crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione –:

quali siano i tempi previsti per l'effettiva operatività del sistema di certificazione, al fine di evitare il procrastinarsi di una situazione di difficoltà finanziaria del tessuto imprenditoriale.

(3-02654)

**Svolgimento**

*RENZO LUSETTI. Signor Presidente, signor Ministro, nel maggio di quest'anno il Governo ha introdotto, con due decreti ministeriali, una certificazione per garantire tutte quelle imprese che vantano crediti scaduti dalla pubblica amministrazione. Ora, su 21.700 amministrazioni solamente l'1 per cento ha concluso il procedimento di registrazione per arrivare a smobilizzare i crediti vantati dalle aziende verso la pubblica amministrazione. Per di più, le banche non hanno istituito il plafond dedicato al finanziamento di questi crediti perché il Governo non ha ancora emanato il regolamento operativo del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.*

*Noi vogliamo sapere, signor Ministro, dal Governo quanto tempo ci vuole ancora per rendere operativo il sistema di certificazione del credito, perché, come lei sa, molte aziende sono al collasso finanziario, altre aziende hanno portato i libri in tribunale e altre ancora hanno chiuso baracca e burattini.*

*PRESIDENTE. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Dino Piero Giarda, ha facoltà di rispondere.*

*DINO PIERO GIARDA, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, in riferimento all'interrogazione dell'onorevole Lusetti, faccio presente che con un comunicato del 28 novembre 2012, consultabile sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze nella sezione dedicata alle certificazioni dei crediti, è stata data informazione del rilascio delle funzionalità volte a consentire ai titolari dei crediti di accreditarsi sulla piattaforma elettronica predisposta dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e di presentare le istanze per il rilascio delle relative certificazioni.*

*Nelle more dell'entrata in funzione della predetta piattaforma elettronica i creditori delle amministrazioni incluse nell'ambito di applicazione della norma richiamata hanno già potuto accedere all'istituto della certificazione secondo le modalità ordinarie previste per i creditori dello Stato, degli enti pubblici nazionali, delle regioni, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale dai due decreti ministeriali che sono stati emanati.*

*Per quanto riguarda i tempi previsti per l'effettiva operatività del sistema di certificazione si precisa che al momento, considerato che la procedura è stata avviata da pochi giorni, non è possibile fare previsioni né fornire un primo monitoraggio delle operazioni in corso. Assicuro comunque che il Governo continuerà a seguire la questione con la massima attenzione in relazione anche all'importanza che la stessa riveste per il mondo imprenditoriale e produttivo.*

*PRESIDENTE. L'onorevole Lusetti ha facoltà di replicare.*

*RENZO LUSETTI. Signor Presidente, signor Ministro, apprezzo, come lei può immaginare, la buona volontà con cui il Governo vuole affrontare il problema, però esiste. Non è che noi ci siamo inventati una sollecitazione di questo tipo. Lo facciamo perché molte imprese veramente sono in grande difficoltà, cioè fanno fatica ad andare avanti, perché non hanno i giusti pagamenti dalla pubblica amministrazione - a volte questi pagamenti avvengono con ritardi incredibili, quando avvengono - e nello stesso tempo non riescono ad avere i crediti necessari dalle banche perché non hanno garanzie sufficienti. Quindi, queste imprese sono un po' «cornute e mazziate».*

*Allora, credo che ci debba essere un po' più di impegno. Ormai tutto sta scadendo, la legislatura, il Governo, quello che volete, però questa piattaforma elettronica messa a disposizione dal Ministero dell'economia e delle finanze deve essere attuata al più presto, sennò tutto il sistema complesso delle pubbliche amministrazioni non riesce ad essere operativo. C'è lo Stato, quindi l'amministrazione centrale, poi le regioni, le province, che ci sono ancora, anche se hanno esaurito la loro funzione, poi i comuni e tante altre pubbliche amministrazioni, che devono avere la possibilità di poter pagare in tempi utili i debiti che hanno verso le imprese. Il rischio è che tutto il tessuto imprenditoriale del nostro Paese salti.*

*Allora, penso che la pubblica amministrazione debba fare uno sforzo ulteriore: quindi, cessione del credito certificato oppure anticipazione presso una banca da garantire da parte della pubblica amministrazione. Per questo motivo penso che oggi sia indispensabile fare tutto il possibile perché questo sistema diventi operativo al più presto entro la fine dell'anno, a gennaio o a febbraio al massimo, affinché ci possa essere una risposta a quelle tante aziende che vogliono non sopravvivere, ma vivere bene (Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo).*

#### **Elementi in merito ad una relazione sulla situazione epidemiologica in alcune specifiche aree della Campania - Interrogazione**

**13 dicembre:** il sottosegretario di Stato per la salute, Adelfio Elio Cardinale, ha risposto all'interpellanza urgente n. 2-01762 di Paolo Russo (PDL).

*Qui di seguito il testo dell'interpellanza e lo svolgimento*

#### **Testo interpellanza**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere – premesso che:

il 26 luglio 2012 il Ministro interpellato, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini, ha costituito con decreto ministeriale un gruppo di lavoro al quale ha affidato il compito di chiarire la relazione esistente tra incremento delle morti per cancro in alcune specifiche aree della Campania, come quella a nord di Napoli e la provincia di Caserta, e i fattori ambientali;

secondo il provvedimento, il gruppo di lavoro avrebbe dovuto presentare entro il 28 settembre 2012 una relazione al Ministro interpellato sulla situazione epidemiologica nel territorio preso in considerazione;

il 13 ottobre 2012, nel corso della trasmissione di Rai 3 Ambiente Italia, il Ministro interpellato avrebbe lasciato intendere che il gruppo di lavoro avrebbe terminato il compito e sarebbe già approdato ad una conclusione;

va considerato il significativo livello di allarme sociale ingenerato dagli eventi paventati ed ora anche dal ritardo nel rendere pubbliche le conclusioni del gruppo di lavoro, per taluni sospetto;

va considerato in ogni caso che il termine previsto dal decreto è da tempo trascorso –:

se sia vero che l'indagine effettuata dal gruppo di lavoro sia stata portata a compimento;

quali siano il contenuto e le conclusioni della relazione eventualmente già predisposta dal gruppo di lavoro;

quali siano le ragioni dell'eventuale ritardo nel rendere pubblica tale relazione rispetto alla data prevista dal decreto stesso.

(2-01762) «Paolo Russo, Gioacchino Alfano, Beccalossi, Bianconi, Brunetta, Calabria, Carfagna, Casero, Castiello, Catanoso, Cesaro, Colucci, Gianfranco Conte, Cosentino, Cossiga, Crosetto, De Girolamo, Del Tenno, Dima, Faenzi, Formichella, Giammanco, Alberto Giorgetti, La Loggia, Mantovano, Mazzocchi,

Milanesi, Milo, Nistri, Pescante, Picchi, Pisacane, Repetti, Rosso, Scajola, Scilipoti, Stradella, Taddei, Nunzio Francesco Testa, Valducci».

## Svolgimento

*PAOLO RUSSO. Signor Presidente, ovviamente terrò in gran conto la utile sollecitazione ad essere cortesi anche nei confronti degli altri colleghi interpellanti.*

*Il 26 luglio scorso il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'ambiente, ha costituito, con un decreto ministeriale, un gruppo di lavoro al quale ha affidato il compito di valutare e di chiarire la relazione esistente tra l'incremento delle patologie tumorali in alcune aree specifiche della Campania (in modo particolare, in provincia di Caserta e in una vasta area della provincia di Napoli) e i fattori ambientali (quindi, valutare la correlazione tra questi due aspetti).*

*Secondo quel provvedimento, avremmo dovuto avere l'esito entro 28 settembre 2012, e il 13 ottobre scorso, nel corso di una trasmissione televisiva, il Ministro ha lasciato intendere che il gruppo di lavoro avrebbe terminato il compito e che già sarebbe approdato ad una conclusione.*

*Considerando il livello di allarme sociale straordinario generato dagli eventi paventati ed ora anche il ritardo nel rendere pubblici questi dati, sarebbe utile comprendere se è vero che la relazione è ormai depositata, per quale ragione - se è stata già depositata ed è stato portato a termine questo lavoro - non è stata resa pubblica o per quali ragioni si ritenga utile tenere secretati questi dati.*

*Per questa ragione e soprattutto per addivenire ad una idea chiara dal punto di vista anche scientifico di ciò che è accaduto e accade in quelle aree, a tutela di quei territori e di quei cittadini che colà abitano, interpelliamo il Ministro perché possa risponderci sulle domande appena espresse.*

*PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, Adelfio Elio Cardinale, ha facoltà di rispondere.*

*ADELFFIO ELIO CARDINALE, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interpellanti che consentono di fare il punto sulla situazione richiamata nell'atto ispettivo in esame.*

*Confermo che il gruppo di lavoro per l'approfondimento della situazione epidemiologica della regione Campania, in esito ai propri lavori, ha consegnato il 28 settembre 2012 la relazione sull'attività svolta, stilata in collaborazione con esperti dell'Istituto superiore di sanità e con rappresentanti della regione Campania, ma i primi esiti non hanno mostrato sicure evidenze scientifiche di una correlazione tra incremento di mortalità infantile e fattori ambientali.*

*Pertanto, il Ministero della salute, in ragione del legittimo allarme sociale correlato ai roghi sul territorio segnalati dai media, ha chiesto allo stesso gruppo di lavoro di continuare un approfondimento per avere una risposta più certa in merito da offrire ai cittadini. Questa è la motivazione per cui non sono stati resi noti gli esiti dello studio.*

*In merito allo stato di salute della popolazione campana, le considerazioni della relazione indicano una situazione generalmente sfavorevole rispetto al resto d'Italia e, tuttavia, i tassi di mortalità, anche per cause specifiche, sono in diminuzione.*

*Lo svantaggio di salute dei residenti della regione Campania comporta una differenza di attesa di vita alla nascita inferiore di due anni rispetto alla regione Marche, che ha l'attesa di vita più elevata in Italia. Lo svantaggio è presente da tempo e non risulta focalizzato su una singola patologia o su un solo sottogruppo di popolazione.*

*In Campania, come in Italia, nel 2009 sono le malattie del sistema circolatorio a rappresentare la quota maggiore di mortalità; risultano inoltre elevati i tassi di mortalità per malattie dell'apparato respiratorio, digerente e per diabete mellito. Per quest'ultimo la mortalità tra le donne è doppia rispetto al dato nazionale. Per quanto riguarda i tumori maligni nel loro complesso, la mortalità in Campania tra gli uomini è superiore ai valori dell'intera Italia. L'eccesso di mortalità è dovuto al contributo solo delle province di Caserta, solo per gli uomini, e di Napoli per entrambi i generi. Nella regione risultano in particolare più elevati i tassi di mortalità per tumori nelle seguenti sedi anatomiche: fegato, laringe, trachea, bronchi e polmoni, prostata e vescica. Nelle donne sono superiori al riferimento nazionale solo i tassi dei tumori del fegato, della laringe e della vescica. Nelle due province di Caserta e Napoli si osservano i tassi più alti per molte sedi tumorali.*

*L'analisi della mortalità nel periodo 1988-2008, per le principali sedi tumorali più frequenti nelle province di Caserta e Napoli, indica andamenti decrescenti. L'incidenza dei tumori maligni è in aumento in Italia fino alla metà degli anni 2000, ma mostra nei periodi più recenti una flessione. Per la Campania si stimano livelli più elevati rispetto alla macroarea del Sud, ma generalmente in linea con il valore nazionale (tutti i tumori e stomaco in particolare) o inferiori per quanto riguarda colon, retto, prostata, ad eccezione del tumore del polmone, la cui incidenza si va riducendo ma è significativamente più elevata della media nazionale.*

*Nell'area del registro di Napoli si osservano rischi di incidenza generalmente più elevati rispetto al valore stimato regionale e più elevati del dato medio nazionale per i tumori del polmone, fegato, vescica e laringe. Per tutti gli altri tumori esaminati si osservano valori di incidenza inferiori o paragonabili alla media nazionale. Questi eccessi sono in buona parte riconducibili a fattori di rischio noti e maggiormente presenti nella area considerata: prevalenza di infezioni da virus per epatite C e B, prevalenza di fumatori.*

*Nelle donne l'incidenza nazionale si stabilizza a partire dal 2000, mentre nelle regioni meridionali l'incidenza continua ad aumentare, arrivando, in previsione nel 2015, ad azzerare il vantaggio sul resto del Paese. La Campania presenta livelli più elevati rispetto alla macroarea Sud, ma generalmente inferiori ai valori nazionali (tutti i tumori, in particolare mammella, colon e retto) o equivalenti (come stomaco, polmone e cervice). Napoli presenta un'incidenza di poco più elevata rispetto alla Campania e superiore al dato nazionale per i tumori del fegato, per il linfoma non-Hodgkin e, in misura ridotta, data l'esigua casistica, laringe.*

*Non si osservano tendenze (sia incrementi che diminuzioni) diverse dagli andamenti stimati a livello nazionale.*

*Gli andamenti della sopravvivenza per tumore a cinque anni dalla diagnosi hanno evidenziato in Italia, negli ultimi vent'anni, un generale miglioramento per tutte le sedi più frequenti, sia per gli uomini che per le donne, in tutte le aree. Tuttavia, permangono differenze geografiche con sopravvivenze più elevate nelle aree del Centro-nord rispetto al Sud. Se si considera l'insieme di tutti i tumori, esclusi quelli della cute, il confronto per area geografica mostra che la sopravvivenza nel Meridione è inferiore di circa 3 punti percentuali rispetto alla media dei registri (57 per cento versus 60 per cento nelle donne e 49 per cento versus 52 per cento negli uomini). Nell'ambito del Meridione, il registro tumori di Napoli si distingue per livelli di sopravvivenza marcatamente inferiori. I dati di sopravvivenza per i tumori per i quali la precocità della diagnosi è predittiva di esito, trovano riscontro nella scarsa adesione ai programmi di screening, che per la regione Campania è significativamente più bassa e lontana dal dato medio nazionale.*

*Stili di vita e fattori di rischio comportamentali connessi all'insorgenza delle malattie croniche, quali sedentarietà, eccesso ponderale e fumo, sono significativamente più frequenti nella popolazione residente in Campania che nel resto del Paese.*

*Per quanto riguarda gli effetti sanitari connessi ad esposizione a sostanze pericolose potenzialmente emesse dai rifiuti (rifiuti urbani di origine domestica, rifiuti speciali di origine industriale, pericolosi e non), nel contesto delle province di Napoli e Caserta, ma anche dell'intera regione campana, si rileva un dato specifico: rispetto alla produzione di rifiuti urbani (di origine domestica) e speciali (di origine industriale) vi è un deficit di offerta di smaltimento; inoltre, nell'intera regione non vi è alcun impianto per lo smaltimento di rifiuti pericolosi, ivi compreso lo smaltimento di amianto e di cemento amianto (eternit). Ciò ingenera il rischio di abbandoni incontrollati di rifiuti, sia non pericolosi che pericolosi, e di ricorso a pratiche di incendio dei rifiuti stessi. Tali pratiche possono esporre la popolazione ad elevati rischi sanitari.*

*L'esposizione della popolazione ai rifiuti è in genere di tipo indiretto, attraverso matrici ambientali contaminate per fenomeni di rilascio di sostanze pericolose dai rifiuti che le possono contenere.*

*Per questi motivi, si è ritenuto necessario approfondire il rapporto fra l'esposizione a siti di smaltimento di rifiuti e specifiche patologie. Potenziali implicazioni sulla salute non possono essere escluse e, comunque, non si può ignorare l'alta percezione del rischio che la popolazione residente presso siti di smaltimento di rifiuti avverte, come più volte segnalato dai diversi media nazionali e locali.*

**PRESIDENTE.** *L'onorevole Paolo Russo ha facoltà di replicare.*

**PAOLO RUSSO.** *Signor Presidente, innanzitutto, la ringrazio per la puntuale ed approfondita risposta: una messe di numeri e di dati che, sicuramente, saranno utili per comprendere ancora meglio le ragioni di quella criticità.*

*Emerge, come capisco, un'evidente criticità: magari, sarebbe utile un ulteriore approfondimento e, magari, sarebbe più utile anche sapere quando si prevede che questo ulteriore approfondimento possa avere un esito, in modo tale da avere la certezza e un quadro di sistema in un tempo certo, che possa indicare come le criticità ambientali incidono, in quale misura, e se incidono sulla criticità di ordine sanitario.*

*Comprendo che forse i dati così forniti sono numeri utili ad avere un'idea; forse più utile sarebbe anche approfondire sul piano squisitamente tecnico-epidemiologico. Immagino e spero che questo ulteriore approfondimento vada in questa direzione.*

*Un dato certo è che i cittadini di quella regione hanno un'aspettativa di vita di due anni inferiore a quella delle Marche. Non so se questo possa rappresentare, in chiave di federalismo, anche un federalismo nell'attesa di vita, che potrebbe incidere anche sui riparti per specifici investimenti che possano in qualche modo contemperare e tendere a ridurre queste differenze e questi gap. Questo ci dice che taluni eccessi, taluni picchi tumorali sono riconducibili a fattori di rischio già noti. È evidente che questo ci tranquillizza per alcuni aspetti, ma non per molti altri: il fatto di conoscere quei fattori di rischio e non intervenire su di essi a tutto tondo, con un'operazione che ovviamente vada ben oltre la prevenzione dal punto di vista squisitamente sanitario, ma investendo anche il sistema industriale, ambientale ed altro, ovviamente ci preoccupa.*

*Forse andrebbe coinvolto anche il Ministero dell'ambiente per attivare procedure che riguardino le bonifiche di determinate aree, non soltanto aree stabilmente e ordinatamente a funzione di deposito e trattamento di rifiuti, ma anche aree oggetto di sversamenti incontrollati, come il caso delle tante terre dei fuochi di quell'area. Forse, da una parte, le bonifiche, dall'altra parte, il lavoro che state facendo, anche indirizzato su un fronte più squisitamente epidemiologico, ma, accanto a questo, occorre anche evitare che altri sversamenti possano accadere su quei territori.*

*Su questo fronte, probabilmente, forse solo un'attività militare - così come fu fatta in passato nelle Puglie per sconfiggere il contrabbando di sigarette - potrebbe definitivamente sconfiggere questa piaga, che avvelena non solo la terra, ma, dai dati che abbiamo appena ascoltato, anche gli uomini che su quella terra vivono. Ringrazio il sottosegretario per l'esauriente risposta e sono certo che è un primo step di ulteriori iniziative tese alla tutela della salute dei cittadini di quella regione.*

## **Chiarimenti in merito alle modalità di esercizio associato di funzioni e servizi comunali - Interrogazione**

**13 dicembre:** il sottosegretario di Stato per l'interno, Saverio Ruperto, ha risposto all'interpellanza urgente n. 2-01780 di Pierguido Vanalli (LNP).

*Qui di seguito il testo dell'interpellanza e lo svolgimento*

## **Testo interpellanza**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

l'articolo 19 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, relativo alle funzioni fondamentali dei comuni e alle modalità di esercizio associato di funzioni e servizi comunali, rivede e precisa alcune disposizioni in materia e disciplinate dall'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78;

tra queste, viene riscritto il comma 28 dell'articolo 14 del medesimo decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, prevedendo come i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane, esercitano obbligatoriamente in forma associata, mediante unione di comuni o convenzione, le funzioni fondamentali ad esclusione di quelle relative alla polizia municipale ed amministrativa locale;

nella disposizione normativa, viene altresì introdotto il comma 31-bis, ove si precisa che le convenzioni hanno durata almeno triennale e alle medesime si applica, in quanto compatibile, l'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, allorché, alla scadenza del predetto periodo, non sia comprovato, da parte dei comuni aderenti, il conseguimento di significativi livelli di efficacia ed efficienza nella gestione, secondo modalità stabilite con decreto del Ministro interpellato, da adottare entro sei mesi, sentita la Conferenza Stato-città e autonomie locali, e i comuni interessati sono obbligati ad esercitare le funzioni fondamentali esclusivamente mediante unione di comuni;

il territorio italiano si caratterizza per la presenza di un elevato numero di comuni di piccole dimensioni, e il passaggio all'attivazione delle funzioni intercomunali necessita sia di un supporto fattivo da parte delle istituzioni nazionali, regionali o provinciali, sia di una flessibilità gestionale in grado di accompagnare gradualmente questo processo anche sulla base delle peculiarità degli enti locali –:

stante la non obbligatorietà di unioni o convenzionamenti dei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a comunità montane, se si debba ritenere che la disposizione di cui alla lettera e), comma 1, dell'articolo 19 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, che ha introdotto il comma 31-bis dell'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, si applichi anche a quelle convenzioni delle quali sia parte un comune non obbligato a parteciparvi ai sensi del medesimo articolo citato. (2-01780) «Vanalli, Dozzo».

## **Svolgimento**

*PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, un breve intervento, per poi ascoltare la risposta del viceministro. Come lei ha anticipato, l'interpellanza vorrebbe avere dei chiarimenti in merito all'attuazione, in particolare, dell'articolo 19 del decreto-legge n. 95 del 2012 sulla cosiddetta spending review. Questo articolo 19 ha modificato, tra le altre cose, l'articolo 14 del decreto-legge n. 78 del 2010, così come il testo unico in materia di enti locali, il decreto legislativo n. 267 del 2000.*

*Dal combinato disposto di queste modifiche risulterebbe come i piccoli comuni, diciamo così, con popolazione fino a 5 mila abitanti oppure fino a 3 mila abitanti, se appartengono o sono appartenuti a comunità montane, sono obbligati ad esercitare in forma associata, mediante unioni di comuni o convenzioni, le funzioni fondamentali, escluse quelle della polizia municipale e amministrativa locale. Combinando questo con la riscrittura dell'articolo 14, comma 31, a cui si è aggiunto un bis, del decreto-legge n. 78 del 2010, effettuata dall'articolo 19, comma 1, lettera e), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, abbiamo che questo obbligo di esercitare le funzioni può avvenire attraverso, appunto, le convenzioni, purché queste convenzioni tra comuni abbiano una durata minima di tre anni e al termine di questo periodo, se non viene raggiunto l'obiettivo che ci si è dati con la convenzione, obbligatoriamente si debba passare all'unione dei comuni per lo svolgimento di queste funzioni.*

Ora la domanda - anche perché è un caso specifico che capita dalle mie parti - è questa. Nel caso in cui abbiamo un comune che appartiene o che sia appartenuto a una comunità montana, che, quindi, non avrebbe l'obbligo delle convenzioni o delle unioni, se supera i 3 mila abitanti, abbia la necessità, l'opportunità, la voglia o la richiesta di un comune limitrofo o no che, però, non essendo in comunità montana e superando i 3 mila abitanti rientrerebbe, quindi, nell'obbligo delle convenzioni o delle unioni di durata triennale, mi chiedo, appunto, se questa convenzione per lo svolgimento di funzioni o servizi debba, diciamo così, soggiacere alle indicazioni della modifica del citato articolo 14 del decreto-legge n. 78 del 2010 e, cioè, alla durata obbligatoria di tre anni e poi, eventualmente, l'obbligo dell'unione o se, invece, visto che il comune appartiene o è appartenuto a comunità montana, non ha questo obbligo e può, comunque, sottoscrivere e stipulare convenzioni per lo svolgimento di funzioni e servizi senza tutte queste specifiche caratteristiche, quindi, magari per un tempo più limitato, per servizi particolari e, comunque, senza alla fine l'obbligo dell'unione, forzata, tra i due comuni.

Poiché l'interpretazione che ne tratto è quella che ho appena evidenziato e, cioè, che non esista questo obbligo tra un comune appartenente a una comunità montana e uno che viene escluso, nel caso di specie, appunto, volevo avere chiarimenti da parte del Governo, in quanto per un comune all'interno della comunità montana il problema non si pone, perché è sicuro di essere escluso. Tuttavia, per il comune che non appartiene alla comunità montana, che volesse sottoscrivere una convenzione con uno di questi comuni, potrebbe rimanere sempre il dubbio che stia facendo una cosa non prevista per legge e, quindi, magari poi trovarsi in difficoltà nel dovere, appunto, ottemperare a queste disposizioni.

Quindi, se il sottosegretario è in grado di risolvere, spero come io interpreto, il dubbio posto da questa mia interpellanza urgente, ne sarei ben lieto. Altrimenti, ascolterò le sue indicazioni e, poi, ribadirò alcuni miei concetti.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno, Saverio Ruperto, ha facoltà di rispondere.

**SAVERIO RUPERTO,** Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interpellanza urgente all'ordine del giorno, l'onorevole Vanalli pone, all'attenzione del Governo, una specifica questione relativa allo svolgimento delle funzioni fondamentali dei comuni. In particolare, chiede se l'articolo 19, comma 1, lettera e), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, sia applicabile a quelle convenzioni delle quali sia parte un comune non obbligato ex lege alla gestione in forma associata delle predette funzioni (questa è una possibilità che, ovviamente, esiste e che si deve dare per presupposta, al di là della previsione specifica di legge).

Le disposizioni relative alle funzioni fondamentali dei comuni, contenute nell'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, sono state, infatti, di recente modificate dal citato articolo 19 del decreto-legge sulla spending review. Quest'ultima disposizione, in coerenza con il rispetto degli obblighi di razionalizzazione e di contenimento della spesa pubblica, ha introdotto ulteriori limiti demografici e nuovi termini per l'avvio dell'esercizio della gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali.

La realizzazione di tali percorsi aggregativi, che implicano ampi processi di riorganizzazione degli enti, sono da considerarsi anche un'opportunità per valorizzare specificità locali nonché peculiari esigenze funzionali, in chiave di promozione e sviluppo del territorio.

In tale contesto il Ministero dell'interno ha già intrapreso un aperto confronto con il mondo delle autonomie, anche in ragione delle funzioni di coordinamento e raccordo esercitate in materia di enti locali, nel pieno rispetto del principio di leale collaborazione.

Con riferimento allo specifico quesito posto dall'onorevole interpellante, ricordo che il citato articolo 19 del decreto-legge n. 95 del 2012, ha codificato l'obbligo per tutti i comuni con popolazione fino a cinquemila abitanti di svolgere in forma associata, tramite convenzione o unione, tutte le funzioni fondamentali, con esclusione di quelle in materia di servizi demografici, elettorali e statistici. Tale obbligo sussiste anche nei confronti di quegli enti appartenenti, o che sono appartenuti, a comunità montane, il cui limite demografico è invece di tremila abitanti. Al nuovo ente locale che viene a costituirsi con l'unione, sono trasferite le necessarie risorse finanziarie e strumentali per l'esercizio delle funzioni statutarie. D'altra parte, anche l'esercizio associato tramite convenzione non rappresenta una scelta priva di condizioni. Infatti, se alla scadenza del vincolo obbligatorio della durata triennale della convenzione non verrà comprovato, da parte dei comuni aderenti, il conseguimento di significativi livelli di efficacia e di efficienza nella gestione, gli enti interessati saranno obbligati ad esercitare - ai sensi dell'articolo 14, comma 31-bis, del decreto-legge n. 78 del 2010 - le funzioni fondamentali esclusivamente mediante l'unione. Tale previsione normativa può far sorgere qualche incertezza interpretativa nei casi in cui uno dei comuni non sia obbligato dalla norma ad aderire alla convenzione. Questa è l'incertezza segnalata dall'onorevole interpellante.

Al riguardo, ritengo che gli enti con popolazione superiore alle soglie stabilite non siano tenuti a dimostrare il conseguimento dei livelli di efficacia ed efficienza della gestione, come previsto dalla normativa in esame al fine di non incorrere nell'obbligo dell'esercizio delle funzioni mediante l'unione. La norma in esame, infatti, imponendo percorsi particolarmente complessi ed onerosi, deve applicarsi soltanto ai casi espressamente previsti e, quindi, con specifico riguardo ai comuni per i quali sussiste l'obbligo associativo. In sostanza, si deve risolvere il problema applicando il principio di tipicità della previsione normativa. Per quanto attiene poi

*alla durata delle convenzioni, sembrerebbe ragionevole che il vincolo triennale debba comunque essere garantito, per consentire una stabilità temporale al rapporto, necessaria al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Sono consapevole della delicatezza della materia e della complessità degli adempimenti che fanno capo ad enti di piccole dimensioni e voglio, pertanto, assicurare che il Ministero dell'interno eseguirà gli approfondimenti necessari al fine di superare le criticità legate all'entrata in vigore della nuova disciplina, anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni rappresentative dei comuni.*

*PRESIDENTE. L'onorevole Vanalli ha facoltà di replicare.*

*PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, poi mi servirà avere la sua risposta e dovrò leggerla con più calma perché, da come me l'ha rappresentata, sinceramente alla fine non ho comunque colto se - in merito alla questione che ho posto in maniera magari forse troppo semplice - esiste la possibilità che due comuni, uno in comunità e uno no, possano aderire a delle convenzioni, senza che queste per forza raggiungano quei requisiti minimi poi previsti nella stessa normativa, che saranno pure ragionevoli da raggiungere, o comunque dovrebbe essere così di logica, però questo mi lascia, come sottolineava anche lei, la possibilità di dire che anche in questo caso la norma non è scritta in maniera tale da poter essere ragionevolmente compresa da tutti. Già il fatto che io sono qui a chiedere chiarimenti in questa materia e che la risposta sia stata articolata e non ci sia stata una risposta diretta e chiara, questo dubbio lo lascia. Allo stesso modo, mi era capitato di presentare interrogazioni e di avere risposte in merito alla questione dell'IMU, alla questione degli equilibri di bilancio, delle scadenze che si accavallavano tra fine settembre e fine ottobre, sulla quale - modestamente, ma non per merito nostro - abbiamo sollevato il problema indicando come soluzione la possibilità di convogliare tutto in un'unica data. Poi il Governo è stato costretto a prendere questa decisione, ma non perché lo abbiamo detto noi, ma perché lo diceva la logica.*

*Quindi, anche in questo caso, ero portato a dire, leggendo la normativa, come la logica dicesse che se un comune non è obbligato a fare qualcosa, non è obbligato a farla. L'unica domanda è: se qualcun altro aderisce, con questo comune, alla convenzione, sono tutti e due esclusi da questo obbligo o uno sarebbe escluso e l'altro no, che mi sembra una soluzione che non sta né in cielo né in terra? Oppure sono allora tutti e due non esclusi e quindi obbligati, che altrettanto non mi sembra chiaro, anche perché avrebbe potuto essere chiara se i comuni per legge esclusi da questo obbligo fossero stati esclusivamente quelli all'interno delle comunità montane, allora a quel punto uno poteva dire che è la comunità montana che si sostituisce alle unioni di comuni o all'esercizio delle funzioni attraverso le convenzioni e quindi non vai fuori dalla comunità montana se vuoi fare queste convenzioni e queste unioni ma, poiché la norma dice chiaramente anche a comuni che sono appartenuti, può essere benissimo il caso che un comune non è più comunità montana, quindi non viene sostituito nell'esercizio delle sue funzioni dalla comunità montana. Anche questa è un'interpretazione estensiva della norma, perché non sta scritto da nessuna parte che i comuni all'interno delle comunità montane per forza sono obbligati a cedere le loro funzioni alla comunità medesima, che le svolge per conto di tutti. Qualcuno lo dice ma, che io sappia, non sta scritto da nessuna parte questo obbligo, ma al limite avrebbe avuto una sua ragione o comunque avrebbe avuto un senso, mentre invece questa posizione, anche perché la comunità montana, anche lei un perimetro fisico e territoriale, e il comune confinante con un comune che sta nel perimetro esterno della comunità montana avrà pur diritto, opportunità, occasione, necessità di aderire in convenzione con questi al di fuori.*

*Quindi, ripeto, io leggerò con più attenzione di quanto ho ascoltato la sua risposta, anche se temo di non aver trovato con sicurezza la risposta che volevo trovare che, ripeto, essendo nel caso specifico il mio comune all'interno della comunità montana, si pone sì e no la questione, ma per il comune che vuole fare la convenzione con me, la questione rimane ancora aperta perché non è ancora sicuro che la convenzione con il mio comune risolverà il suo obbligo oppure invece non lo risolverà e in quel caso dovrà essere costretto a fare una convenzione con un altro comune.*

*Adesso io, come avevo avuto modo di invitarla per la questione IMU e equilibri di bilancio, magari le consigliavo - non a lei personalmente chiaramente, ma agli uffici - di approfondire la materia ed eventualmente, con una circolare o qualcosa di simile, dare indicazioni a quelle che sono delle necessità di conoscenza e di chiarezza, che non è solamente dei comuni del territorio che rappresento qui, ma di parecchi altri comuni che hanno questa necessità di avere disposizione chiara.*

## **Le Commissioni della Camera**

**Sulla presenza di eternit e di rifiuti speciali all'interno della ex cartiera «Keyes» in territorio di Fiumedreddo - Interrogazione**

**12 dicembre:** il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Tullio Fanelli, ha risposto in Commissione Ambiente all'interrogazione n. 5-06209 di Maria Antonietta Farina Coscioni (PD).

Qui di seguito il testo dell'interrogazione e lo svolgimento

### Testo interrogazione

FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, BERNARDINI, MECACCI e ZAMPARUTTI. -  
Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

- Per sapere - premesso che:

la Guardia di finanza di Catania ha accertato la presenza di oltre 500 tonnellate di eternit e di rifiuti speciali abbandonate su un'area di oltre 40 ettari, sottoposta a sequestro, all'interno dell'ex cartiera «Keyes»; si tratta di un'autentica «bomba ecologica» a due passi dal mare in territorio di Fiumedreddo; nel 1998, sempre nella stessa zona un'altra cartiera, la «Siace», fu sequestrata perché vi erano circa 1.500 tonnellate di amianto e rifiuti tossici. L'immobile successivamente venne acquistato dalla provincia di Catania che avviò l'opera di bonifica, non del tutto completata -:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative di competenza, anche per il tramite del commissario delegato in materia di bonifiche e di risanamento ambientale nella regione Sicilia, intendano promuovere in particolare per la tutela della salute delle popolazioni locali, sottoposte a un così grave rischio;

se il Governo non ritenga di promuovere iniziative, per quanto di competenza, per accertare come sia potuto accadere quanto sopra esposto, e in particolare

quali siano le cause della clamorosa mancata tutela dei territori inquinati.

(5-06209)

### Svolgimento

*Il sottosegretario Tullio FANELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati qui di seguito.*

*Con riferimento alla interrogazione in oggetto concernente il rinvenimento, da parte della Guardia di Finanza, di circa 500 tonnellate di eternit e di rifiuti speciali abbandonati all'interno della ex cartiera «Keyes» nel territorio di Fiumefreddo (CT), si rappresenta quanto segue.*

*La situazione delle aree occupate dalle ex cartiere Siace e Keyes, relativamente allo stato di degrado ambientale in cui versano, è conosciuta e seguita dalla locale Autorità Giudiziaria, la quale, verificata la presenza di eternit e di ulteriori materiali dannosi, è già più volte intervenuta disponendone il sequestro ed impartendo prescrizioni finalizzate alla bonifica dei luoghi.*

*L'area della ex cartiera SIACE, dismessa nel 1986, copriva un'area di circa 40 ettari e produceva carta Kraft e cartoncino dalla lisciviatura della cellulosa; a seguito di incendi verificatisi all'interno dell'area nel 1997, su richiesta della Procura della Repubblica, accertata la presenza di rifiuti di diversa natura, in parte bruciati, venne sottoposta a sequestro giudiziario.*

*Il sito, dal 1998 al 2005, è stato continuamente oggetto di indagini, campionamenti ed analisi, sicché riscontrata la presenza di amianto, fu predisposto il progetto finalizzato alla rimozione di tutto il materiale contenente amianto in matrice friabile. Il suddetto progetto è stato realizzato parzialmente per difficoltà emerse in corso di esecuzione dovute a pericoli di crolli dei capannoni, alla presenza di tubazioni interrate e inaccessibilità di alcune zone. Così nel 2008 lo stesso è stato nuovamente sottoposto a sequestro tenuto conto che veniva utilizzato anche come parcheggio dai bagnanti della vicina spiaggia, determinando in tal modo serio pericolo per la popolazione.*

*In seguito, nonostante fossero stati eseguiti i lavori di bonifica da parte della Provincia Regionale, è stato accertato dalla Guardia di Finanza che le aree presentavano ancora quantitativi non trascurabili di eternit. L'Autorità Giudiziaria ha così posto nuovamente l'intera area sotto sequestro e soltanto il 13 febbraio 2012 ha emesso decreto di revoca, restituendola così alla Provincia Regionale di Catania, per l'esecuzione di rigorose misure di prevenzione, volte al monitoraggio delle acque ed alla complessa situazione ambientale.*

*Con la delibera di Giunta Provinciale n. 84 del 22 giugno 2012, è stato approvato e finanziato il Progetto recante «Interventi di messa in sicurezza e di emergenza relativamente all'amianto visibile da effettuarsi nell'area Industriale ex Siace, sita nel Comune di Fiumefreddo di Sicilia» corredato di Capitolato Speciale d'appalto, unitamente a tutti gli elaborati tecnico-normativi relativi, e nel successivo mese di ottobre è stato conferito alla Ditta ISEA s.r.l di Catania l'affidamento dei lavori. La Provincia Regionale di Catania ha disposto che a conclusione del progetto sarà nuovamente convocata la conferenza di servizi per l'approvazione del piano di caratterizzazione.*

*La cartiera KEYES, invece, adiacente all'ex cartiera SIACE, attiva per alcuni decenni nel settore della lavorazione della carta e nella produzione di cartoni pressati per imballaggi, dopo essere stata messa in liquidazione, nel luglio 2003 è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Catania.*

*Nell'agosto del 2009, l'opificio è stato sottoposto a sequestro dalla locale Compagnia della Guardia di Finanza per la presenza di alcune centinaia di tonnellate di eternit giacente sul terreno.*

*In seguito, l'Autorità Giudiziaria inquirente, tenuto conto che anche quest'area veniva abusivamente utilizzata come parcheggio dai numerosi bagnanti del litorale e che nessuna opera di bonifica era stata mai attuata, ha incaricato anche personale tecnico dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catania per lo svolgimento di un'attività di monitoraggio e di ispezione.*

*Riscontrata la presenza di amianto, le cui condizioni di disfacimento costituiscono un serio pericolo per l'incolumità pubblica, l'area, che si estende per circa 5 ettari, è stata sottoposta a sequestro e messa a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.*

*La Azienda Sanitaria Provinciale di Catania – Dipartimento di Prevenzione, ha rilevato la necessità di procedere alla misurazione di fibre di amianto all'interno dell'area, al campionamento di materiali ed alla verifica di stabilità dei capannoni ivi presenti.*

*Sorte divergenze tra gli Enti territoriali ed il curatore fallimentare, relativamente alla mancata presentazione di un progetto di bonifica dell'area, in data 27 febbraio 2012, il Sindaco del Comune di Fiumefreddo ha adottato apposita Ordinanza Sindacale, intimando alla curatela fallimentare l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dell'area in questione, entro il termine di 180 giorni.*

*Attualmente, tale provvedimento non è stato ottemperato e, così come segnalato dal suddetto Comune, avverso tale atto, la curatela fallimentare ha presentato ricorso davanti al TAR Sicilia, sezione di Catania dove il giudizio è ancora pendente.*

*Vista la grave situazione creatasi, sarà cura del Ministero dell'Ambiente sollecitare le autorità competenti al fine di addivenire alla bonifica ed al ripristino ambientale dei luoghi.*

*Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del sottosegretario Fanelli, che in gran parte si esaurisce nella ricostruzione della vicenda e reca solo alcuni elementi positivi in particolare relativamente agli intendimenti del Governo per addivenire alla bonifica delle aree inquinate.*

## **Le Commissioni Bicamerali**

### **Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

**11 dicembre:** la Commissione ha proceduto all'esame testimoniale di Domenico Scimone, maresciallo dei carabinieri, e dell'ispettore superiore del Corpo forestale dello Stato, Claudio Tassi. La Commissione ha poi ascoltato il primo maresciallo nocchiere di porto, Luigi Trasacco, e l'ex direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gianfranco Mascazzini.

**12 dicembre:** la Commissione ha ascoltato l'ispettore della polizia municipale di Paola, Emilio Osso, e il redattore della rivista online [www.strill.it](http://www.strill.it), Claudio Cordova.

La Commissione ha poi approvato la proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lombardia (relatori: sen. Daniela Mazzuconi - PD; sen. Gennaro Coronella - PDL), la proposta di relazione sulle bonifiche in Italia (relatori: sen. Daniela Mazzuconi - PD; sen. Dorina Bianchi - PDL) e ha iniziato l'esame della proposta di relazione sui rifiuti radioattivi in Italia (relatore: on. Susanna Cenni - PD).

Il presidente, deputato Gaetano Pecorella (Misto), ha comunicato che è pervenuta la relazione finale della consulenza redatta dal prof. Giovanni Arcudi, consulente della Commissione, relativa agli accertamenti effettuati a seguito della morte del capitano De Grazia.

Ha comunicato inoltre che il convegno sulla relazione territoriale sulla Lombardia, già previsto per il 18 gennaio 2013, si svolgerà a Milano il prossimo mercoledì 16 gennaio 2013 e che il prossimo 25 gennaio 2013 a Napoli si svolgerà un convegno organizzato d'intesa con le autorità locali.

## **Sindacato ispettivo**

### **Camera – seduta dell'11 dicembre**

### ***Sul contrasto ai traffici di rifiuti da Nord a Sud attraverso l'introduzione della tracciabilità del rifiuto***

Francesco BARBATO (IDV). — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere – premesso che:

«l'oscuro patto tra *clan* del Sud e le industrie del Nord Italia» è il titolo del *reportage* di Gian Antonio Stella sul settimanale *Sette* riportato a stralci da *corriere del mezzogiorno.it*;

al centro del servizio i rifiuti tossici e *clan* che avvelenano la Campania;

«quelli che hanno ammazzato la Campania Felix, vale a dire la Campania fertile descritta con parole estasiate dai grandi viaggiatori del passato, seppellendola sotto montagne di rifiuti tossici omicidi, hanno ucciso, uccidono e continueranno a uccidere più ancora che i killer armati di mitra o pistola. Hanno infettato a morte una terra stupenda. L'ultimo assassinio dal cancro si chiamava Salvatore Simeoli ed è morto la settimana scorsa. Aveva lavorato per anni con Antonio Bruno al consorzio di bacino che si occupava della discarica di Pianura»;

partendo dalle dichiarazioni di Dario De Simone, per anni uomo di punta dei Casalesi, sicario, che ha ucciso circa una decina di persone, Gian Antonio Stella parla delle «analisi eseguite sugli oli della centrale che hanno accertato la presenza di policlorobifenili, molto inquinanti. A causa dell'inefficienza delle strutture depurative, non di competenza dell'azienda, le sostanze finiscono nella fitta rete di canali irrigui delle province di Caserta, Napoli e Benevento. A Terzigno, uno dei paesi a più alta incidenza di tumori, cinque se ne sono già andati, gli altri tirano avanti tra chemioterapie, trattamenti farmaceutici, lunghe attese nelle anticamere degli ambulatori ospedalieri, un ricovero ogni tanto Antonio è uno dei tanti napoletani, casertani, salernitani colpiti da tumore che hanno scelto di uscire dal ghetto del silenzio e del pudore per affidare il loro dolore all'obiettivo di Diego Barsuglia, il fotografo toscano autore di un duro *reportage* sul martoriato territorio intorno al capoluogo campano. Si intitola "La terra desolata" e mette insieme le immagini delle vittime dello spaventoso assalto camorrista: di qua i campi, i vigneti, le colline, i ruscelli, i laghetti devastati dal pattume tossico, di là le donne e gli uomini attaccati dalla malattia. Un pugno allo stomaco. Perché tutti vedano, perché tutti sappiano. Business mafioso. Antonio, che "per 22 anni ha lavorato in discarica, ignaro della pericolosità dei rifiuti che, abusivamente, venivano conferiti nelle cave dall'avvocato Cipriano Chianese", non può urlare la sua rabbia: ha un carcinoma alle corde vocali. Chi fosse Chianese, uno di quei personaggi che da sempre tengono i contatti tra la criminalità e la politica, lo ricorda l'ultimo Rapporto Ecomafia di Legambiente attraverso la deposizione ai magistrati di quel Dario De Simone che abbiamo citato, fondamentale per il processo "Spartacus»;

«il *clan* dei Casalesi è entrato nel business dei rifiuti tra il 1989 e il 1990. In quell'epoca gli imprenditori ci hanno fatto capire il business dell'immondizia, noi prima di quel giorno non sapevamo niente, non sapevamo che con i rifiuti si potevano fare tanti soldi. Ce lo spiegò l'avvocato Chianese, che, con le discariche ha guadagnato miliardi, i fratelli Bruscolo, Cardillo, Iossa, tutti imprenditori che navigavano in questo ambito». «Quando noi ce ne siamo accorti», prosegue il pentito, «era un po' tardi e abbiamo cercato di recuperare il terreno perduto. In due-tre anni di lavoro hanno tirato su tanti soldi. Ci spiegarono che se in una discarica in un giorno arrivano 100 camion di immondizia, l'ultimo è pieno di soldi»;

i soldi che entravano nelle casse del *clan* erano pari a quasi 5 miliardi delle vecchie lire, servivano per pagare gli affiliati o gli stipendi, che arrivavano fino a 400 milioni di lire al mese. Cioè circa 400 mila euro di oggi distribuiti ogni mese tra i pesci piccoli che si occupavano del lavoro più sporco. I rifiuti del Nord. (...) «Una volta capito come funzionava», si legge ancora nella deposizione dell'ex camorrista, «me ne interessai io per circa due anni e mezzo. I rifiuti arrivano dal Nord, dai depuratori toscani, da Brescia, erano fabbriche industriali di vernici, erano lavanderie industriali, le concerie, arrivava di tutto». Da Padova, Ferrara, Torino, Milano, Varese... (...) L'uomo dei Casalesi racconta come la borghesia mafiosa ha istruito la camorra nell'avviare il business dei rifiuti tossici tasso di mortalità per tumore al fegato negli uomini negli ultimi venti anni in provincia di Napoli è salito dal 22,1 per cento al 38 per cento, e in provincia di Caserta dal 22,3 per cento al 26,4 per cento», era allarmatissimo: «Questo eccesso di mortalità, che riguarda anche altre patologie cronico-degenerative, si configura come un grave problema sociale e ambientale, oltre che sanitario, di vasta dimensione e notevole gravità» —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali misure ciascuno, per quanto di competenza intendano assumere a tutela della salute dei cittadini che vivono nel circondario descritto in premessa e nel capoluogo menzionato; quali criteri si intendano introdurre per contrastare i traffici selvaggi da Nord a Sud introducendo una tracciabilità del rifiuto (tossico, speciale, indifferenziato, organico, industriale) che permetterebbe di sapere il viaggio del rifiuto dalla partenza all'arrivo, cioè a tutela anche dei terreni agricoli e dell'allevamento, basti pensare alle bufale campane, animali caratterizzanti le zone del casertano. (4-18987)

**Camera – seduta del 12 dicembre**

### ***Sull'impianto Stir di Giugliano (Napoli) per la stabilizzazione dei rifiuti***

Francesco BARBATO (IDV). — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere – premesso che:

a Giugliano (Napoli) vi è lo Stir (ex Cdr) per la stabilizzazione dei rifiuti;  
a detta del giornalista Fabrizio Geremicca che ha firmato il servizio sull'impianto in data 11 dicembre 2012 sul *Corriere del mezzogiorno.it* «Basterebbero otto mesi di lavoro e 800 mila euro di spesa per abbattere drasticamente i rifiuti in Campania»;  
i fondi servirebbero in modo sufficiente a dotare l'impianto di tritovagliatura di Giugliano di due linee per la stabilizzazione dei rifiuti, funzionali a disidratarli ed a ridurre drasticamente il peso, il volume (almeno del 30 per cento), la putrescenza. Consentirebbero di abbattere drasticamente le quantità di immondizia che dalla Campania finiscono fuori regione ed a limitare l'esborso – milioni di euro ogni anno – che Sapna, la società provinciale per la gestione del ciclo dei rifiuti, si sobbarca per pagare le ditte di trasporto;  
su detto impianto pesano alcune incompiute;  
i lavori per l'impianto di stabilizzazione non sono neppure iniziati né, ad oggi, si sa quando cominceranno. È uno dei dati, forse il più sconcertante;  
vi sono punte di coda di circa 23 compatattatori provenienti da vari comuni per consegnare i rifiuti allo Stir; l'impianto riceve infatti la spazzatura – circa 900 tonnellate al giorno – da Napoli, Quarto, Pozzuoli, Marano ed altre realtà dell'*hinterland*;  
due mattine a settimana si effettua la manutenzione;  
questi impianti furono progettati, ormai circa 15 anni fa, con la possibilità di disidratare e ridurre i volumi dell'immondizia in entrata. In uno dei capannoni sono ancora visibili i grandi tubi in pvc dotati di piccolissimi fori, che avrebbero dovuto consentire di aerare l'immondizia e portarla a maturazione, eliminandone la componente acquosa. Lì dentro si sarebbe dovuto produrre compost fuori specifica. In oltre 10 anni – durante la gestione Fibe, infine con Sapna – non è mai accaduto. «Ripristinare il sistema, ora compromesso, costerebbe circa 100.000 euro», quantifica l'ingegnere Vitiello. Ad oggi, non è stato fatto. Poche centinaia di metri più avanti, ecco un altro capannone dove è prevista la costruzione di un'altra linea di stabilizzazione. Anche in questo caso, lavori non ancora iniziati. Il capannone è pieno a metà di spazzatura. Ancora alcuni passi e compare un campo di calcio. Lì sopra, prima o poi, sarà realizzato l'impianto di digestione anaerobica. C'è un progetto preliminare da circa 24 milioni. La struttura sarà pronta nel 2017. Dovrebbe produrre energia ed un digestato che, se proveniente da una frazione umida correttamente differenziata, potrà essere utilizzato in agricoltura come fertilizzante. Così, almeno, prevedono i piani. Ma dove vanno attualmente i rifiuti tritovagliati a Giugliano? La frazione secca ai termovalorizzatori di Acerra (la maggior parte), di Trieste e di Brescia. Il resto, la frazione umida tritovagliata, nelle discariche di varie regioni italiane, tra le quali Puglia e Toscana. Sono al momento fermi, in attesa del nuovo contratto, i viaggi via nave in Olanda e in Germania. Il sistema è in equilibrio, ma precario;  
se a metà gennaio il Consiglio di Stato sancirà che i materiali in uscita dallo Stir non sono rifiuti speciali e che per portarli fuori dalla Campania sono dunque indispensabili accordi tra le regioni, c'è il rischio che Giugliano, come gli altri Stir, non riesca più ad evacuare i medesimi quantitativi di spazzatura che entrano. Dopo pochi giorni non ci sarebbe più spazio per ricevere la spazzatura che arriva dai comuni e scoppierebbe una nuova emergenza –;  
se il Ministro dell'Ambiente sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative, se del caso normative, di competenza intenda assumere in proposito al fine di evitare il rischio di una nuova emergenza rifiuti in Campania.  
(4-19038)

### ***Sulle iniziative per rendere più rapido lo smaltimento di amianto e la bonifica dei siti contaminati***

Gianni MANCUSO (PDL), DE LUCA, GIRLANDA, BARANI, CROLLA e GIRO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere – premesso che:  
secondo una mappatura ancora in corso da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono più di 34 mila i siti italiani contaminati da amianto e più di 500 rientrano nella classe di rischio più elevata;  
l'amianto, dal dopoguerra fino alla messa al bando del 1992, è stato uno dei materiali più utilizzati in Italia, tra i maggiori importatori di questo materiale;  
il consumo totale di amianto nel nostro Paese è stato stimato in oltre 3,5 milioni di tonnellate;  
le bonifiche procedono con un ritmo oltremodo lento e potrebbero durare almeno altri 80 anni;  
l'inalazione di fibre di amianto è causa di mesotelioma, di tumore al polmone, laringe e ovaio, oltre che di malattie non neoplastiche, come asbestosi e pleuropatie;  
il tasso di incidenza del mesotelioma è attualmente pari, per la sede pleurica, a 3,6 casi per 100 mila abitanti negli uomini e 1,6 per 100 mila abitanti nelle donne;  
l'archivio del registro nazionale comprendeva, a dicembre 2011, informazioni relative a 15.485 casi di mesotelioma maligno della pleura, del peritoneo, del pericardio e della tunica vaginale e del testicolo diagnosticati dal 1993 al 2008;  
il Ministro della salute Renato Balduzzi, nella prefazione al 15esimo Quaderno del Ministero, ha riconosciuto quella dell'amianto come un'emergenza nazionale, che impone un insieme coordinato di interventi;

il Ministro ha sottolineato come, tra gli aspetti che rendono più gravoso il contrasto alle malattie dipendenti dall'inhalazione di fibre di amianto, vi sia il lungo periodo di latenza prima che esse si manifestino, pari a 30/40 anni, un arco temporale che fa attendere il picco delle manifestazioni delle patologie tra il 2015 e la fine di questo decennio –:

se il Governo intenda assumere iniziative per rendere più rapido lo smaltimento di amianto e la bonifica dei siti contaminati;

se il Governo intenda promuovere dei percorsi formativi *ad hoc* per i medici, sulla diagnostica precoce delle malattie da inalazione di amianto.

(5-08657)

### **Sull'inquinamento delle falde acquifere in Campania**

Francesco BARBATO (IDV). — *Al Ministro della salute, Al Ministro dell'interno, Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere – premesso che:

la direzione investigativa antimafia di Napoli ha eseguito un provvedimento di custodia in carcere nei confronti del boss della camorra Francesco Bidognetti accusato di disastro ambientale;

Bidognetti, in carcere a Parma in regime di 41-*bis*, avrebbe avvelenato falde acquifere per favorire il *clan* dei Casalesi;

classe 1951, nato a Casal di Principe, Cicciotto 'e mezzanotte, così viene chiamato, fu arrestato il 18 dicembre 1993 e recluso sotto il regime del 41-*bis*. Il suo settore specialistico nell'organizzazione criminale era lo smaltimento illegale dei rifiuti urbani, industriali e tossici, attività. Grazie alle sue rivelazioni, nell'aprile del 2008, furono messe 52 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati al *clan* tra cui il figlio Raffaele. Ne seguì un'altra guerra di camorra;

la notizia è stata data il 10 dicembre 2012 sul sito del *corriere.it* ed. Napoli nell'articolo dal titolo: «Casalesi, il boss Bidognetti accusato anche di disastro ambientale»;

al disastro ambientale, causato da Bidognetti, è stato anche accertato un grave inquinamento della falda acquifera sottostante la discarica del giuglianese, nel napoletano;

le acque avvelenate venivano utilizzate per irrigare le colture e anche per scopi alimentari, non solo dalle popolazioni locali ma anche da quelle residenti in zone extraprovinciali, che hanno potenzialmente assunto sostanze cancerogene. Il disastro, secondo l'ordinanza della direzione distrettuale antimafia, è durato circa un ventennio (<http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it>) –:

di quali notizie dispongano i Ministri interrogati e quali iniziative si intendano assumere per intervenire sul territorio citato promuovendo mediante l'Istituto superiore di sanità l'analisi delle acque attraversanti il giuglianese, l'acerranese, il nolano, l'agro aversano nonché l'analisi dei terreni, anche mediante l'ausilio del laboratorio diossine del Mezzogiorno d'Italia inaugurato pochi giorni fa presso IZS (Istituto zooprofilattico sperimentale) di Portici (Napoli).

(4-19027)

### **Camera – seduta del 13 dicembre**

#### **Sulla messa in sicurezza e la bonifica della discarica denominata So.Ge.Ri., in località Bortolotto, nel comune di Castel Volturno (Caserta)**

Stefano GRAZIANO (PD). — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere – premesso che:

la discarica denominata So.Ge.Ri., in località Bortolotto, nel comune di Castel Volturno, in provincia di Caserta, da oltre trenta anni ha accumulato, senza alcun controllo, rifiuti di ogni genere, urbani, speciali, tossici, nocivi, anche per la colpevole e grave assenza di un intervento efficace che potesse evitare quello che poi è stato attuato e senza che alcuna autorità, istituzionalmente preposta alla tutela delle aree, potesse impedire l'esecuzione di un disastro ambientale del territorio;

la zona di interesse è interna al sito di interesse nazionale, SIN «Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano», individuato dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 426 del 1998. La discarica è una bomba ecologica a cielo aperto, che continua a versare fiumi di percolato nelle falde sottostanti e direttamente in mare attraverso il Canale Agnena, al confine tra Mondragone e Castel Volturno. So.Ge.Ri. è una ex discarica privata di proprietà della società So.Ge.Ri. s.r.l., utilizzata fino alla fine degli anni '90 per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili. Tale discarica può fondamentalmente definirsi come «non controllata», in quanto solo una parte di essa risulta provvista di geomembrane impermeabilizzanti, mentre è assente un adeguato sistema di drenaggio del percolato e di pozzi spia;

la sottoscrizione dell'accordo di programma «Programma strategico per le compensazioni ambientali nella Regione Campania», in data 18 luglio 2008, tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e

del mare, il Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, a norma del decreto-legge n. 90 del 2008, convertito, con modificazioni, in legge n. 123 del 2008, la regione Campania e il commissario delegato, a norma dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3654 del 1° febbraio 2008, e la sottoscrizione del successivo atto modificativo, in data 8 aprile 2009 tra i medesimi soggetti, pongono la messa in sicurezza della discarica So.Ge.Ri. tra gli interventi prioritari e pertanto immediatamente attuabili aventi come finalità la bonifica dei siti inquinati;

recentemente, nel mese di aprile 2012, è stato redatto dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in particolare da Sogesid S.p.A., un progetto preliminare per la messa in sicurezza e la bonifica della discarica, e questo a conferma del danno tuttora in atto. Il progetto ha anche avuto il parere favorevole da parte del comune di Castel Volturno;

tuttavia, dall'analisi del progetto emergono alcune perplessità di particolare interesse e attenzione:

a) il progetto prevede la messa in sicurezza della discarica con il solo sistema del «*capping*», cioè attraverso un pacchetto impermeabile di copertura. Non solo ad avviso dell'interrogante sarebbe indispensabile procedere invece ad una vera e propria bonifica del sito, creando, prima di tutto, una vera e propria discarica, secondo le regole previste dalla normativa vigente in merito, che sarebbe immediatamente realizzabile nella medesima area. La nuova discarica accoglierebbe i rifiuti della So.Ge.Ri solo a seguito di una corretta e trasparente caratterizzazione degli stessi. La scelta compiuta invece dal progetto, continua, di contro, ancora una volta, a non bonificare realmente i siti, inquinati e a preferite soltanto un intervento temporaneo e raffazzonato al problema;

b) al progetto presentato non è stato allegato il computo metrico estimativo e non è quindi specificato il costo dettagliato degli interventi. Si conosce solo quello complessivo, pari a circa 13 milioni di euro, ma senza la descrizione delle singole voci di costo. Sul punto verrebbe da chiedersi come possano il Ministero e il Comune avallare un progetto privo di simili riferimenti;

una voce di costo espressamente indicata nel progetto è quella relativa all'esproprio delle terre limitrofe, per un importo pari a circa 600 mila euro. Sulla base di questo importo, i terreni interessati, tutti ricadenti all'interno del comune di Castel Volturno, circa 16.000 metri quadri di aree agricole non edificabili, compromessi per la coltura e declassati dall'Agenzia regionale protezione ambientale Campania, ARPAC, per la presenza di percolato – il quale raggiunge secondo taluni studi anche i 40 metri di profondità – sarebbero stati valutati oltre 35,00 euro al metro quadro, (cifra risultante dalla divisione dell'importo totale richiamato per l'estensione menzionata dei terreni da espropriare) anche se, nel piano particellare di esproprio si legge l'adozione di 12,00 euro al metro quadro come più probabile prezzo di mercato. Sul punto verrebbe da chiedersi come sia potuta avvenire simile valutazione se, nel caso di un terreno agricolo, fertile e non compromesso, la valutazione di norma è di circa 3,00 euro al metro quadro;

a motivo dell'adozione del sistema di «*capping*» si sarebbe valutata, forse in modo arbitrario, la permeabilità del suolo con un indice per cui non ci sarebbe assorbimento del percolato nelle falde sottostanti, mentre altri studi e rilievi possono dimostrare che il percolato attraversa il suolo sottostante fino a raggiungere le falde acquifere;

esiste un progetto dello stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare datato 2007, inerente la messa in sicurezza della discarica, che forse sarebbe utile recuperare, senza ulteriore impiego di risorse pubbliche. In esso, la soluzione progettuale proposta ha lo scopo di isolare rispetto all'ambiente idrico e aereo circostante il corpo dei rifiuti e il percolato intrappolato, realizzando dapprima una cinturazione perimetrale dell'intera area, poi un eventuale ampliamento della rete di raccolta del percolato con pozzi di captazione, un eventuale ampliamento del sistema di drenaggio del biogas, la riprofilatura dell'area confinata, la copertura finale e il recupero a verde, quindi la regimazione delle acque meteoriche;

non si comprendono le ragioni per le quali nel progetto in parola, relativamente alla destinazione d'uso dell'area, si ritengono ammissibili interventi nel settore dell'agro energia e interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili;

non si comprendono neppure le ragioni per le quali si esclude dalla progettazione lo smaltimento, all'interno della discarica, di un sito di stoccaggio di rifiuti ingombranti, che potrebbero rilasciare nel tempo liquidi e gas nocivi;

il degrado ambientale dell'area continua a deturpare un territorio che, per la sua vocazione agricola e zootecnica, dovrebbe invece essere valorizzato e riqualificato sotto il profilo paesaggistico ed economico –:

quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato relativamente alle perplessità evidenziate sul progetto e riportate in premessa;

se non sia opportuno e urgente, alla luce della rappresentazione e delle considerazioni premesse, rivedere il progetto, anche in collaborazione con le istituzioni interessate e i soggetti coinvolti, per dare risposta alle questioni anche ambientali che da tempo sono oggetto di attenzione e di preoccupazione della comunità. (5-08663)